

“Seminari Internazionali di *Psicoterapia e Scienze Umane*” Programma dell’anno 2019

19 gennaio: Fethi Benslama (Paris), “Le rimozioni fondative dell’istituzione islamica e il loro ritorno in epoca moderna”. Nella sua riflessione sul monoteismo Freud non ha tenuto conto dell’Islam, sebbene nell’intera sua opera la religione sia onnipresente. Solo in *L’uomo Mosè e la religione monoteistica* (1934-38) se ne occupa con succinte enunciazioni, pur escludendolo dalla sua ricerca. La teoria della religione in Freud presuppone, al di là dello studio del fenomeno religioso, le questioni del fondamento della società, della genesi della legge e della cronica crisi della civiltà. Che cosa ne conseguirebbe se, un secolo dopo, includessimo in questo vasto cantiere le fantasie originarie dell’Islam e i motivi della sua istituzione simbolica? È possibile estendere all’Islam il progetto freudiano di riportare alla luce le rimozioni costitutive delle istituzioni religiose e tradurre la loro metafisica in metapsicologia?

Fethi Benslama, psicoanalista, è docente di Psicopatologia al Dipartimento di Scienze Umane Cliniche dell’Università Diderot Parigi VII. È fondatore del *Relais* della Città Internazionale Universitaria di Parigi, direttore della rivista *Chaiers Inter-signes* da lui fondata nel 1990 e del Dottorato di Psicopatologia e Psicoanalisi dell’Università Diderot Parigi VII. Tra le sue pubblicazioni in italiano ricordiamo: *La psicoanalisi alla prova dell’Islam* (2002) (Milano: Il Ponte, 2012), *Dichiarazione di non sottomissione: a uso dei musulmani e di coloro che non lo sono* (2005) (Alberobello [BA]: Poiesis, 2014), e *Un furioso desiderio di sacrificio. Il supermusulmano* (2016) (Milano: Raffaello Cortina, 2017), segnalato a pp. 487-488 del n. 3/2018 di *Psicoterapia e Scienze Umane* e recensito a pp. 644-647 di questo n. 4/2018. Ha inoltre pubblicato numerosi studi sulla clinica psicoanalitica e sui rapporti tra Islam e Occidente, sulle migrazioni e sull’esilio.

16 febbraio: Alex Pagliardini (Roma), “Lembi di reale”. Il reale è il registro decisivo della e nella pratica psicoanalitica, in quanto è il registro che più di ogni altro “comanda” la vita di ciascuno, dunque anche ogni disagio psichico e sintomo. Per questa semplice ragione la pratica psicoanalitica è tale se e solo se riesce a maneggiare il registro del reale. L’insegnamento di Lacan offre numerosi e problematici momenti per intendere il registro del reale e come la pratica psicoanalitica sia da questo necessariamente determinata. Si tratta allora di continuare e frequentare questi momenti ed estrarne ancora qualcosa di decisivo per la clinica. È quello che cercheremo di fare in questo incontro.

Alex Pagliardini, psicoanalista dell’Associazione Lacaniana Italiana di psicoanalisi (ALIpsi), docente all’Istituto di Ricerca di Psicoanalisi Applicata (IRPA), responsabile di *Jonas Roma (Centro di Clinica Psicoanalitica per i Nuovi Sintomi)*, membro dell’Associazione per gli Interventi sui Disturbi Alimentari (AIDA). Ha scritto *Jacques Lacan e il trauma del linguaggio* (Giulianova [TE]: Galaad, 2011), *L’esperienza del panico* (Trapani: Di Girolamo, 2012) e *Il sintomo di Lacan* (Giulianova [TE]: Galaad, 2016). Ha curato i volumi *Il reale del capitalismo* (Milano: Et al., 2012), *Desiderio e godimento* (Giulianova [TE]: Galaad, 2012), *Attualità di Lacan* (L’Aquila: Textus, 2014) e *La direzione della cura* (Giulianova [TE]: Galaad, 2017).

16 marzo: Andrea Baldassarro (Roma), “L’opera del negativo. Distruzione e costruzione della realtà”. Il “negativo” è a fondamento del dispositivo analitico, e copre un ambito vastissimo nell’evoluzione del pensiero freudiano, evolvendosi dalla nevrosi come negativo della perversione fino alla reazione terapeutica negativa. Già l’idea portante di tutta la psicoanalisi, l’esistenza dell’inconscio, pone al cuore di tutto l’apparato teorico un “negativo” la cui realtà non si limita a invertire o impedire la direzione verso la rappresentazione cosciente, ma determina tutto lo psichismo. Il fondamento della negatività in psicoanalisi concerne gli effetti della mancanza, della non presenza, della perdita dell’oggetto, e si fonda sulla capacità della psiche umana di rispondere a quest’assenza attraverso la rappresentazione. Dunque esso è da concepire come un elemento non solo distruttore, ma creatore. D’altra parte, gli effetti del negativo sono particolarmente evidenti non solo nel funzionamento intrapsichico – in particolare nei casi-limite – ma anche nelle dinamiche collettive e geopolitiche contemporanee: la cancellazione dell’alterità e delle differenze, che fanno del negativo il fondamento della soggettività stessa, sono fenomeni in costante evoluzione ormai a livello planetario.

Andrea Baldassarro è psichiatra e psicoanalista con funzioni di training della *Società Psicoanalitica Italiana* (SPI) e dell’*International Psychoanalytic Association* (IPA), ed è stato segretario scientifico del *Centro Psicoanalitico di Roma* (CPdR) dal 2013 al 2016. Ha lavorato nei Servizi territoriali della salute mentale e in comunità terapeutiche per pazienti psicotici, e attualmente lavora a tempo pieno come psicoanalista. Ha scritto testi sulla psicosi, sugli stati-limite e sulle esperienze di lutto e melancolia. Tra gli ultimi lavori: “Alterità e identità nella psicoanalisi del XXI secolo. Miti, religioni, linguaggi” (in: Lorena Preta, a cura di, *Cartografie dell’inconscio*. Sesto San Giovanni [MI]: Mimesis, 2016), “André Green e la psicoanalisi contemporanea” (in: André Green, *La clinica psicoanalitica contemporanea*. Milano: Raffaello Cortina, 2016). Ha curato il volume *Perché il male. La psicoanalisi e i processi distruttivi* (Sesto San Giovanni [MI]: Mimesis, 2017) e *La passione del negativo. Omaggio al pensiero di André Green* (Milano: FrancoAngeli, 2018). Vive e lavora a Roma.

13 aprile: Marianna Bolko (Bologna) & Berthold Rothschild (Zürich), “Il pensiero politico negli scritti di Paul Parin”. Analizzando una selezione di articoli dello psicoanalista svizzero Paul Parin (1916-2009), gli autori tentano di definire la personalità politica e psicoanalitica di Parin. In particolare, viene discussa la differenza teorica e metodologica tra gli approcci politici e sociologici, da una parte, e l’applicazione della psicoanalisi alla psicologia sociale e politica, dall’altra. Vengono espresse anche alcune riflessioni sugli effetti del transfert e del controtransfert sulla costituzione della personalità politica.

Berthold Rothschild, psichiatra e psicoanalista, membro del “Seminario Psicoanalitico di Zurigo” (PSZ), per anni ha tenuto seminari di formazione anche in Italia ed è stato condirettore di *Psicoterapia e Scienze Umane*, dove ha pubblicato vari articoli.

Marianna Bolko, psicoanalista, è specialista in Malattie nervose e mentali e Neuropsichiatria infantile. Si è formata in psicoanalisi presso il “Seminario Psicoanalitico

di Zurigo” (PSZ). Ha fatto parte del “Gruppo Milanese per lo Sviluppo della Psicoterapia”, in seguito società cooperativa, in cui ha ricoperto la carica di vice-presidente, carica che ricopre anche nell’attuale “Associazione culturale *Psicoterapia e Scienze Umane*” (www.psuformazione.it). Condirettrice con Pier Francesco Galli e Paolo Migone della rivista *Psicoterapia e Scienze Umane*. Da 30 anni conduce un gruppo di studio sulla psicopatologia dell’adolescenza, iniziato in collaborazione con Eustachio Loperfido. La collaborazione scientifica, culturale e politica con Berthold Rothschild è iniziata nel 1968 durante la frequenza del “Seminario Psicoanalitico di Zurigo” (PSZ) e il lavoro presso l’ospedale psichiatrico Burghölzli diretto allora da Manfred Bleuler. Paul Parin è stato l’analista di entrambi.

18 maggio: Peter Cryle (Queensland, Australia), “Osservazioni sulla normalità”. Nel 2017, in collaborazione con la mia collega Elizabeth Stephens, ho pubblicato una storia della normalità che prova a ricostruire l’evoluzione storica dell’uso della parola “normale,” soprattutto nei contesti francofoni e anglofoni. Il presupposto da cui siamo partiti è stato quello di un’analisi discorsiva. Grazie allo studio di una parola attraverso il tempo, volevamo ripercorrere la storia di una idea. La nostra storia inizia circa nel 1820, quando si parlò per la prima volta di “organi normali” in campo anatomico e di “stato normale” nella fisiologia. Il normale non indicava la perfezione nel pensiero classico, ma significava un’“organizzazione” corporale. Ogni organo normale era per definizione al suo posto funzionale. Furono la psicologia e la psicoanalisi a parlare, verso il 1890, non di organi ma di soggetti e di persone anormali. Si potrebbe pensare che il binomio normale/anormale sia nato con l’emergenza del normale nel discorso medico ma non accadde così. Nell’anatomia teratologica si cominciò attorno al 1835 a parlare di diverse classi di anomalie, ma senza raggruppare queste anomalie in una categoria generale denominata “anormalità.” Fu la psicologia verso la fine dell’Ottocento a parlare di anormalità.

Peter Cryle, dopo gli studi presso l’*University of Queensland* in Australia e un dottorato all’Università di Nizza, è giunto nel 1973 al *Department of French* dell’*University of Queensland* come docente e ricercatore specialista di Letteratura moderna francese. Oggi è professore emerito presso l’*Institute for Advanced Studies in the Humanities* dell’*University of Queensland*, dove dal 2002 al 2011 ha diretto il *Centre for the History of European Discourses*. È Cavaliere dell’*Ordre des Palmes Académiques* di Francia. Tra i suoi libri ricordiamo: *The Thematics of Commitment: The Tower and the Plain* (Princeton, NJ: Princeton University Press, 1985), *Geometry in the Boudoir: Configurations of French Erotic Narrative* (Ithaca, NY: Cornell University Press, 1994), *The Telling of the Act: Sexuality As Narrative in Eighteenth And Nineteenth-Century France* (Newark, DE: University of Delaware Press, 2001) e, con Alison Moore, *Frigidity: An Intellectual History* (Basingstoke, UK: Palgrave Macmillan, 2011). Risultato del suo ultimo progetto di ricerca intrapreso con Elizabeth Stephens è il volume *Normality: A Critical Genealogy* (Chicago, IL: University of Chicago Press, 2017).

19 ottobre: Francesco Bottaccioli (Roma), “La psiconeuroendocrinoimmunologia (PNEI) e l’epigenetica per il rinnovamento delle scienze e delle pratiche psi”. Scopo della relazione è indicare un percorso di superamento dell’insoddisfacente condizione delle scienze e delle professioni psicologiche e psichiatriche, muovendo dall’esame delle principali novità emergenti. Nell’ambito delle neuroscienze, le più recenti elaborazioni di Antonio Damasio e Joseph LeDoux vanno nella direzione del superamento radicale del riduzionismo a favore di una visione sistemica dell’organismo umano, in un quadro di interazione tra la psiche, il cervello e gli altri sistemi biologici. In ambito psicologico e psicoterapeutico, le due principali tradizioni, la psicomotricità e la cognitiva, sono percorse da correnti critiche che prospettano il superamento di alcuni capisaldi del loro rispettivo patrimonio tradizionale, a favore di un avvicinamento che, in alcuni, è esplicito progetto di integrazione teorica e pratica. In questo contesto, la PsicoNeuroEndocrinoImmunologia (PNEI) e l’Epigenetica possono svolgere un ruolo fondamentale fornendo un paradigma scientifico non riduzionista su cui costruire un percorso unitario e una nuova sintesi in ambito psicologico e psichiatrico. La relazione quindi inizierà con un esame di tipo storico e scientifico dei cambiamenti paradigmatici introdotti dalla PNEI e dall’Epigenetica per poi proporre alcuni punti fondamentali di rinnovamento delle scienze e delle pratiche psi da sottoporre alla discussione seminariale.

Francesco Bottaccioli si è laureato con lode sia in Filosofia e storia della scienza alla *Sapienza Università di Roma*, sia in Neuroscienze cognitive e psicologia all’*Università dell’Aquila*. È membro della direzione scientifica e docente dei *Master* in Psiconeuroendocrinoimmunologia (PNEI) delle Università dell’Aquila e di Torino. Ha fondato la *Società Italiana di Psiconeuroendocrinoimmunologia (SIPNEI)*, di cui è stato il primo Presidente e, successivamente, il Presidente onorario. Ha pubblicato numerosi articoli, saggi e libri di successo, di cui alcuni sono stati pubblicati in altre lingue. Tra questi ricordiamo *Meditazione, psiche e cervello* (Milano: Tecniche Nuove, 2003; II ediz.: 2012), scritto con Antonia Carosella con la quale ha ideato PNEI-MED, *Meditazione a orientamento PNEI*, un metodo meditativo scientificamente validato che insieme insegnano in corsi universitari e privati. Ha collaborato, dalla sua fondazione, all’inserito “Salute” del quotidiano *La Repubblica* e ad alcune opere dell’*Istituto dell’Enciclopedia Italiana*, tra cui *XXI Secolo* e *Treccani Medicina*. È membro della *New York Academy of Sciences*, dell’*American Psychosomatic Society* e della *Società Italiana di Antropologia Medica*.

16 novembre: Alessandro Garella (Napoli), “Storia dei fattori di cura”. La relazione sarà divisa in due parti: la prima, storico-teorica, s’incentra sul ruolo che il linguaggio, inteso sia come parola detta che come discorso/dialogo, ha svolto nel trattamento psicoanalitico nel corso del tempo, facendolo passare dalla *talking cure* iniziale alla *taking care* della seconda metà del XX secolo e alla *talking care* più recente. La prima s’indirizza con la parola all’apertura all’inconscio, come sfogo e ricostruzione; nella seconda il linguaggio obbedisce in particolare modo all’esigenza di dare forma ai bisogni e di fornire accudimento attraverso la parola; nella terza si assiste ad

una focalizzazione dell'interesse per il linguaggio come mediatore fra apparato psichico e apparato psicoanalitico, e in particolare alla relazione fra la rappresentazione mediata dal linguaggio e la rappresentazione simbolica non linguistica, che può includere l'affetto nella sua rappresentatività diretta. La ricostruzione cercherà di evidenziare il parallelo mutamento di significato del silenzio e dell'ascolto in ambito psicoanalitico. La seconda parte, clinica, cercherà di mostrare il conflitto e l'oscillazione nel trattamento fra un discorso che mira a un "intendersi" narcisisticamente orientato e aggrappato alla *talking cure*, e una cura della parola tesa a costruire comprensione nella riflessione comune sugli usi della parola e sui tipi di discorso presenti nel trattamento, accanto e oltre i singoli contenuti,

Alessandro Garella, laureato in Medicina e specializzato in Psichiatria presso l'*Università degli Studi di Napoli Federico II*, dove poi ha svolto tutta la sua carriera universitaria, dal 1976 al 2002 lavora presso la Clinica Psichiatrica della Facoltà di Medicina. Dal 1982 al 2002 è stato ricercatore presso il Dipartimento di Neuroscienze e Scienze del comportamento e dal 1990 docente di Psicopatologia alla Scuola di specialità in Psichiatria; dal 2002 al 2009 è stato ricercatore presso il Dipartimento di Scienze Relazionali e docente di Psichiatria ai corsi di laurea triennale e specialistica in Psicologia della Facoltà di Lettere e filosofia. Dal 2009 a oggi è Professore a contratto di Psichiatria presso il Corso di Laurea Magistrale in Psicologia dinamica, clinica e di comunità. Dal 1983 è membro associato della *Società Psicoanalitica Italiana* (SPI), e dal 2009 membro ordinario. In tempi diversi è stato consigliere, tesoriere e segretario scientifico del *Centro Napoletano di Psicoanalisi*; dal 2008 è docente presso la II Sezione Romana dell'*Istituto Nazionale di Training* della SPI. Svolge il lavoro di psicoanalista nell'attività privata.

*I seminari si tengono al sabato alle ore 14.30 all'Hotel Mercure di Bologna (di fronte alla stazione). Organizzazione: "Associazione culturale Psicoterapia e Scienze Umane" (Presidente: Alberto Merini; Segreteria: cell. 348-5622627, E-Mail <info@psuformazione.it>). Per i dettagli si vedano i siti Internet <http://www.psicoterapiaescienzeumane.it/presentaz.htm#seminari> e <http://www.psuformazione.it>, e le pp. 283-288 del n. 2/2010 e 733-735 del n. 4/2013 di *Psicoterapia e Scienze Umane* (si veda anche la pagina Internet www.francoangeli.it/Area_RivistePDF/getArticolo.asp?idArticolo=39332).*

La direzione della rivista *Psicoterapia e Scienze Umane* ringrazia i seguenti donatori che hanno contribuito alla raccolta fondi "*Psicoterapia e Scienze Umane* entra nel PEP Web" (precedenti elenchi di donatori: pp. 9-10 del n. 1/2017, p. 186 del n. 2/2017 e p. 681 del n. 4/2017 della rivista):

Fiammetta Acernese, Alberto Angelini, Natale Calderaro,
Alessandro Cerri, Giacomo Gatti, Alessandra e Mark Rath sack

**È ancora possibile fare donazioni tramite bonifico:
si veda la pagina Internet www.psicoterapiaescienzeumane.it/crowdfunding.htm**